

PREFAZIONE

Gentili ospiti,

con insistenza viene richiesto da parecchio tempo, a noi operatori del Consorzio Alberghi Riviera del Garda di Gardone Riviera-Salò (C.A.R.G.), di fornire delle indicazioni su un periodo drammatico attraversato da questa Riviera, 50 anni or sono, quale capitale di una Repubblica nata e svanita nel nulla.

Dopo quattro interminabili anni di sanguinose avanzate e ritirate, il secondo conflitto mondiale aveva investito in pieno il nostro Paese tagliandolo in due monconi.

A Sud, l'esercito regio si era schierato a fianco delle forze anglo-americane; da Roma in su l'esercito tedesco, ancora organizzato, opponeva una tenace resistenza alla lenta avanzata avversaria. Nasceva allora, al Centro-Nord, quell'effimera Repubblica Sociale Italiana il cui Governo, per ragioni strategiche, veniva posto nella parte sud-occidentale del lago di Garda.

Smorzate ormai le accese passioni di quei tristi giorni, pensiamo sia giunto il momento di appagare il legittimo desiderio dei nostri ospiti. E grazie ai ricordi, tuttora vivi, di alcuni testimoni che hanno vissuto quella dolorosa esperienza, siamo ora in grado di offrire una guida "sui generis" dei luoghi che furono teatro di vicende eccezionali.

Percorrendo l'itinerario da noi suggerito, il visitatore potrà immergersi, assistito dalla propria sensibilità, in un'atmosfera densa di memorie drammatiche ormai consegnate alla Storia.

Agli Amici che ci hanno reso possibile, fornendo gli elementi e gli aiuti necessari, l'elaborazione di questo strumento di conoscenza, ed in particolare al cultore di ricordi e tradizioni gardesane Dr. Vittorio Pirlo, che ha ricoperto nel dopoguerra importanti incarichi pubblici, all'ottimo pubblicitista Rag. Dino Laude, già Amministratore del Vittoriale degli Italiani, all'Avv. Luigi Canepa, già Segretario Generale della Comunità del Garda, al Dr. Giannario Cipani, appassionato studioso del turismo gardesano, e a Fausto Galeazzi, albergatore e testimone di quei giorni, la nostra profonda riconoscenza.

Il Presidente

Giuseppe Cipani

Gardone Riviera, aprile 1994

PREMESSA

Chiunque, per ragioni di svago o di lavoro, si rechi in questa regione del Garda, non può fare a meno di notare la presenza ancora viva delle fasi storiche avvicendatesi nei secoli. Qui gli stili architettonici delle diverse culture si legano tra loro armoniosamente in una cornice naturale di rara bellezza.

Salò aveva acquistato il rango di capitale quando, nel 1337, era divenuta sede del Governo della "Magnifica Patria" - in cui confluirono, oltre ai paesi della riviera occidentale, anche alcuni della retrostante Valle Sabbia - e rimase tale fino al 1797, garanzia di libertà per i suoi cittadini e di autonomia dal potere centrale sia di Venezia che di Milano.

Verso la fine del 1800 la Riviera gardonese e salodiana conobbero una nuova centralità: vi sorsero infatti, per iniziativa di famosi medici tedeschi e austriaci, grandi complessi alberghieri - come il Grand Hotel Gardone, il Grand Hotel Fasano, il Savoy Palace - e Case di Cura dotate di attrezzature modernissime, nonchè Ville lussuose (come Villa del Sogno, oggi Hotel, Villa Alba e Villa Simonini, ora Hotel Laurin) destinate ad ospitare l'elegante clientela mitteleuropea. Il clima era ideale per la cura delle malattie dell'apparato respiratorio e per il riposo; l'area si trasformò così in una delle località di soggiorno più rinomate d'Europa.

Durante il secondo conflitto mondiale, Salò non si attendeva di tornare ancora in primo piano; di nuovo il rango di capitale, per di più d'Italia, anche se di un'Italia divisa a metà a causa dell'avanzata a sud delle forze anglo-americane.

Nell'ottobre del 1943 nasceva qui, e precisamente tra Salò e Gardone, la Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.), detta anche Repubblica di Salò, ultimo tentativo di Mussolini e Hitler di riorganizzare l'Italia fascista.

Salò, capitale della Magnifica Patria

L'epoca dei grandi alberghi e delle splendide ville

Salò, capitale della Repubblica Sociale Italiana



PERCHÈ LA REPUBBLICA DI SALÒ

Dopo la storica riunione del Gran Consiglio che il 25 luglio 1943 approvò a maggioranza l'"ordine del giorno Grandi", Benito Mussolini veniva arrestato per ordine del Re a Villa Savoia e trasferito a Campo Imperatore.

A seguito della clamorosa liberazione ad opera di un "commando" di paracadutisti tedeschi agli ordini del maggiore Mors e del capitano delle SS Skorzeny, avvenuta il 12 settembre (4 giorni dopo l'armistizio), Mussolini raggiungeva in volo Monaco di Baviera; l'attendevano la moglie e i figli, Roberto Farinacci, Alessandro Pavolini, Renato Ricci, Giuseppe Preziosi ed altri gerarchi rifugiati in Germania: loro obiettivo era quello di dare vita ad un nuovo governo. Raggiunto il quartiere generale di Rastenburg, ove incontrava Hitler, Mussolini si rivolgeva via radio agli italiani e annunciava i punti fondamentali della resurrezione fascista: "... riprendere le armi a fianco della Germania e del Giappone, ... preparare senza indugio la riorganizzazione delle forze armate attorno alle formazioni della Milizia ...". Più tardi, da radio Monaco, comunicava ai "fedeli camerati di tutta Italia" di aver assunto "nuovamente la suprema direzione del fascismo"; impartiva le prime disposizioni; nominava Alessandro Pavolini segretario del Partito Nazionale Fascista (P.N.F.) che si chiamerà Partito Repubblicano Fascista (P.R.F.); invitava tutte le autorità a riprendere i loro posti e i loro uffici; nominava il Luogotenente Generale Renato Ricci Comandante in capo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale che diventerà Guardia Nazionale Repubblicana (G.N.R.).

Il 24 settembre dava l'annuncio del suo primo Gabinetto. Teneva per sé la Presidenza del Consiglio e il dicastero degli Esteri.

La scelta della sponda occidentale del Garda come sede del nuovo Governo non era casuale. Il Garda era una località tranquilla, lontana dalle tensioni sociali delle grandi città, con una attività partigiana ridotta e con un basso rischio di attacchi aerei o di commando. Con l'annessione alla Germania del Trentino Alto Adige e di buona parte dell'alto lago, i confini del Reich erano stati portati a Limone, a soli 20 chilometri da Gargnano: l'area risultava facile da raggiungere e difendere. Inoltre, la presenza sul territorio di numerosi alberghi, case di cura, eleganti ville e comode dimore private assicurava senza grossi problemi sistemazioni ideali per i Ministri, gli uffici amministrativi, i gerarchi e gli ufficiali italiani e tedeschi.

Salò e la sua Riviera divenivano quindi il centro del controllo politico-amministrativo dell'Italia fascista. La nascita ufficiale della Repubblica Sociale reca la data del 14 novembre 1943, in coincidenza con l'Assemblea Nazionale del partito tenuta a Verona. In quella occasione veniva stilato il "Manifesto di Verona", sorta di statuto, con il quale si dichiarava decaduta la Monarchia dei Savoia e si gettavano le basi della nuova Repubblica che si richiamava ai valori primitivi del fascismo. Essa veniva denominata "sociale" allo scopo di dimostrare agli italiani, ormai alla miseria, che l'obiettivo era: - il miglioramento della qualità della vita della gente comune unitamente allo sviluppo delle attività sociali; - la partecipazione del popolo italiano alla vita politica, coinvolgendolo in prima persona nelle sorti del conflitto; il richiamo forte ai valori di una nazione

contadina.

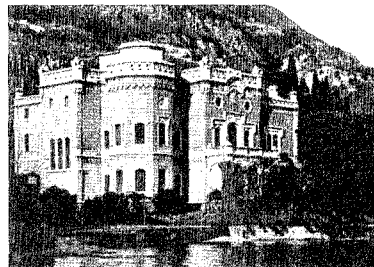
Il 1° dicembre il nuovo Stato prendeva il nome definitivo di "**Repubblica Sociale Italiana**", detta anche "**Repubblica di Salò**", in ricordo del passato storico della cittadina già capitale della Magnifica Patria sotto il dominio della Serenissima.

L'organizzazione dei Ministri era complessa. Mussolini viveva a Gargnano; la Presidenza del Consiglio a Bogliaco, frazione di Gargnano; gli Interni e il Partito a Maderno; gli Esteri e la Cultura Popolare erano sistemati a Salò; la Giustizia a Brescia; l'Economia a Verona; l'Agricoltura a Treviso; l'Educazione Nazionale a Padova; i Lavori Pubblici a Venezia. Di fatto la Repubblica era composta da una galassia di centri dotati di scarso potere e che erano nella impossibilità di comunicare velocemente tra loro; accadeva infatti che con l'intensificarsi dei bombardamenti e il peggioramento della situazione bellica, i ministri dovessero affrontare uno o due giorni di viaggio per andare in udienza da Mussolini.

I LUOGHI DELLA REPUBBLICA SOCIALE

In seguito ai profondi mutamenti del quadro politico-militare, la popolazione della Riviera si trovava a dover superare inconsueti problemi di ricettività e numerose difficoltà logistiche create dall'improvviso arrivo di migliaia di persone catapultate dalla Germania e da ogni parte d'Italia. Tutta la Riviera, in parte le valli e la stessa Brescia erano in fermento: per avere un'idea approssimativa della valanga umana riversatasi sul territorio gardesano, è sufficiente pensare che anche gran parte delle case private ospitavano una o più persone e, in alcuni casi, anche un'intera famiglia.

La sponda gardesana, per sua natura, si presta ad essere ripercorsa per rivivere i passi della storia: è facile perciò tracciare una mappa dei Ministri e delle ville dei personaggi di spicco della Repubblica di Salò partendo da Villa Feltrinelli, a Gargnano, residenza della famiglia Mussolini.



Villa Feltrinelli

Mussolini arrivò a **Gargnano** il 10 ottobre 1943 dove occupava, in località San Giacomo, **Villa Feltrinelli**; egli disponeva, al primo piano, di un ampio studio che trasferiva in seguito nella vicina Villa delle Orsoline. La Villa era "arredata modestamente, ..., piccoli corridoi, grandi stanze disadornate ...". Dopo il trauma della destituzione e della prigionia, in Mussolini "lo sguardo rivelava la presenza costante di uno strazio intimo, malgrado che talvolta i suoi occhi sprizzassero ancora scintille". Viveva accanto alla moglie, donna Rachele, ai figli Romano e Anna Maria, alla vedova di Bruno Mussolini, donna Gina, con la figlia Marina e, per qualche tempo, con Edda Ciano e i nipotini. Faceva parte dell'entourage intimo anche il

L'organizzazione dei Ministri

L'itinerario

Gargnano

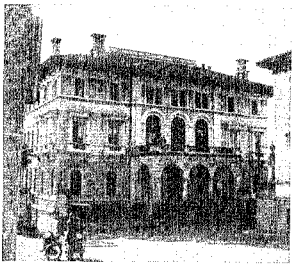
calciatore Eraldo Monzeglio in veste di amico e maestro di tennis dei suoi figli.

Salvo l'interruzione dei pasti, egli trascorreva le giornate in ufficio. Brevi e saltuari gli svaghi che si concedeva: faceva passeggiate in bicicletta nel parco, giocava a tennis, si cimentava alle carte con la moglie e giocava con i nipotini che adorava. La sua unica vera passione era il giornalismo: il suo stile era sempre diretto, efficace, polemico. Usciva dalla zona del Garda soprattutto per visitare le truppe in addestramento in Germania o quelle impiegate sulla linea gotica; raggiungeva inoltre Hitler presso il suo quartiere generale.

Con il passare del tempo, Mussolini scriveva, esortava, riceveva, ma tutto questo spesso mancava di rispondenza. Si lamentava dell'eccessivo controllo della censura tedesca che frequentemente poneva veti e ritardi alla diffusione dei suoi comunicati. Si sentiva isolato. Annotava: " ... sono solo un prigioniero ... sono soltanto la semplice figura di un gioco ...". Su di lui pesava come un macigno la tragedia familiare del genero Galeazzo Ciano che, dopo il pronunciamento del 25 luglio 1943, era stato rinchiuso nel carcere degli Scalzi a Verona. Gli incontri a Gargnano tra lui e la figlia si facevano sempre più angosciosi, man mano che la data dell'esecuzione si avvicinava. Mussolini sperava di scongiurare la tragedia, presentando Galeazzo meno responsabile degli altri. Qualche giorno prima della tragedia, stanco e senza reali poteri, confessava con amarezza a Edda che "non poteva fare nulla per Galeazzo". L'11 gennaio 1944 Galeazzo Ciano, insieme ad altri quattro condannati, cadeva sotto il piombo del plotone d'esecuzione, nello spiazzo nevoso del poligono veronese della fortezza di San Procolo.

Villa Feltrinelli era vigilata da 30 SS della guardia personale di Hitler (solo più tardi un reparto italiano poteva affiancarsi ai tedeschi) accasermate nelle cantine della villa e comandate dal tenente Kisnat; un pezzo antiaereo era installato sul tetto. In un primo momento, l'unico collegamento con l'esterno era assicurato da un telefono da campo sotto sorveglianza tedesca e contrassegnato dal nome in codice di Batavia.

Fra gli assidui frequentatori della villa, vi era il Dottor Zachariae, medico personale di Mussolini, che svolgeva anche compiti di controllo.



Villa delle Orsoline

Donna Rachele viveva a Gargnano una esistenza semplice, lontana dalla mondanità; da buona romagnola, era sempre attiva, si occupava del ménage familiare prendendo parte personalmente ai lavori, faceva con naturalezza rare e brevi uscite per la spesa.

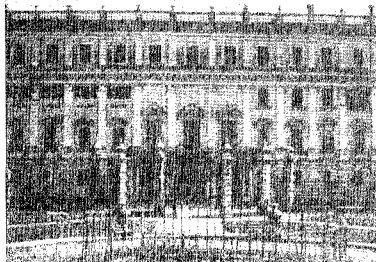
Si intratteneva spesso con gli ufficiali e con le persone vicine al marito mai rinunciando alla vivace e schietta manifestazione del proprio pensiero.

A 600 metri da Villa Feltrinelli, nel centro di Gargnano, la **Villa delle Orsoline** (oggi Università) ospitava le Segreterie particolari e politiche affidate a Vittorio Mussolini e a Giovanni Dolfin. **Villa Giulia** (oggi hotel), sulla strada che collega Villa Feltrinelli con le Orsoline, era occu-



Villa Giulia, oggi Hotel

pata da ufficiali delle SS al seguito di Mussolini; a loro disposizione particolari linee telefoniche. Sul lungolago, adiacente alle Orsoline, a **Villa Avanzini** era installato il Comando del presidio germanico e a **Villa Parisini**, in frazione **Bogliaco**, era l'abitazione privata di Giovanni Dolfin, responsabile della Segreteria particolare. Poco lontano, sulla strada statale, la **Caserma degli alpini "Magnolini"** era sede delle guardie di Mussolini; il **campo da golf** era infine occupato da uno dei più grandi accampamenti di truppe della R.S.I. Sempre a Bogliaco, il settecentesco **Palazzo Bettoni** era sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri le cui riunioni venivano convocate dal Sottosegretario Barracu; in parte il Palazzo veniva danneggiato dai festeggiamenti della liberazione. Oggi è abitato dai Conti Bettoni; splendido e curatissimo il giardino all'italiana.



Palazzo Bettoni

Prima di proseguire per Maderno, è interessante notare che, nascoste nelle gallerie tra Gargnano e Riva, numerose officine meccaniche erano adibite alla riparazione e manutenzione di motori di aerei, automobili e armi. Esse occupavano metà galleria e pertanto il traffico automobilistico funzionava a senso unico alternato.

A **Maderno**, vicino al Municipio, le **Scuole elementari** erano sede del Ministero degli Interni con a capo Buffarini Guidi; a pianterreno alloggiavano Renzo Montagna (Capo della Polizia di Salò dopo Tamburini e Cerutti) e Herbert Kappler, il responsabile della strage delle "Fosse Ardeatine", allora ufficiale di collegamento con la Polizia Italiana. Sul lungolago si consiglia la visita di 3 ville: **Villa Cavallero**, residenza privata di Alessandro Pavolini, responsabile del Partito Nazionale Fascista. Frequenti erano le visite della bellissima attrice Doris Duranti; **Villa Adele** dove aveva il proprio ufficio Eugenio Apollonio, alto funzionario della Segreteria di Mussolini che con Tullio Tamburini veniva deportato, per ordine del generale Wolff, a Dachau perchè sospettato di doppiogioco. Apollonio svolgeva inoltre il delicatissimo compito di controllare e fotografare le lettere che, quasi ogni giorno, Mussolini scriveva alla sua amante, Claretta Petacci; **L'Hotel Bristol**, oggi **Istituto infantile cremonese**, occupato da Buffarini Guidi. Nel centro del paese, l'**Hotel Milano** e l'**Hotel San Marco** erano adibiti a mensa per funzionari e a foresteria per ospiti di passaggio. A **Palazzo Bianchi**, oggi **Hotel Golfo**, erano la Segreteria del Partito Fascista Repubblicano con a capo Alessandro Pavolini e il Comando delle Brigate Nere che rappresentavano, come scrive Silvio Bertoldi, l'ultimo tentativo di affrontare militar-

Bogliaco

Maderno



Palazzo Bianchi, oggi Hotel Golfo

1944, provocavano il crollo della torretta della villa e la morte di un guardiano.

A Fasano era molto rilevante la presenza tedesca: oltre all'Ambasciatore Von Rahn, a **Villa Ideale** (di proprietà Pedrazzi) aveva preso dimora il Dottor Georg Zachariae, medico personale di Mussolini e amico del Führer. Poco lontano, in riva al lago, **Villa Elvira** (di proprietà Lanfranchi, oggi Hotel Il Riccio) e l'**Hotel Bellariva** (oggi Villa Mater Ecclesiae) erano state



Villa Elvira, oggi Hotel Il Riccio

Consolato tedesco; poco oltre, la **Casa di cura Villa delle Rose** (ora residence) era stata trasformata in ospedale con reparto chi-

mente le formazioni partigiane". In via Roma: **Villa Gemma**, di proprietà Triboldi, era abitazione privata dei ministri Buffarini e Biggini, quest'ultimo responsabile del Ministero dell'Educazione Nazionale con sede a Padova; **Villa Mimosa**, dove risiedevano Friedrich Moellhausen, Console generale, e Karl Dieme, grosso personaggio della Wermacht; **Villa Bassetti**, nei pressi di **Fasano**, residenza di Von Rahn, Ambasciatore tedesco. Due bombe, sganciate da caccia anglo-americani il 4 dicembre

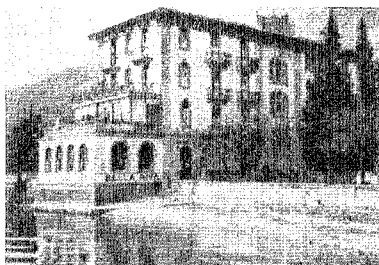


Villa Bassetti



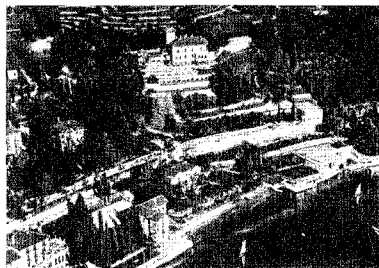
Villa Ideale

attrezzate per le installazioni radio tedesche. Sulla strada statale, in direzione di Gardone, la **Villa Benvenuti** (ora Ospedale Santa Corona) era sede del



Hotel Bellariva, oggi Villa Mater Ecclesiae

rurgico. Di fronte, in margine alla strada statale, sotto il parco dell'Hotel

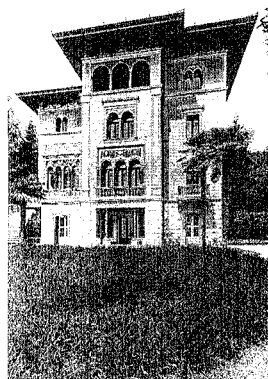


Villa del Sogno, oggi Hotel

Florida Residence, veniva ricavato un grande **rifugio antiaereo** con tre accessi; all'interno, una sala attrezzata da adibirsi, in caso di emergenza, ad interventi chirurgici. A fianco, inserita nel suo splendido giardino, la **Villa del Sogno** (già di proprietà Breda ed oggi hotel) era adibita a luogo di convalescenza e di riposo per ufficiali tedeschi.

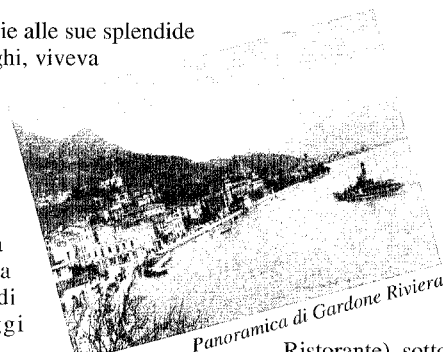
Gardone Riviera, grazie alle sue splendide ville e ai suoi grandi alberghi, viveva la duplice figura di località di prestigio e di presidio ospedaliero.

Claretta Petacci, la giovane amante di Mussolini, abitava una delle più belle ville della zona, **Villa Fiordaliso** (di proprietà Polenghi, oggi



Villa Fiordaliso, oggi Ristorante

sferita a **Villa Mirabella**, all'interno del Vittoriale, nella residenza lasciata da Gabriele D'Annunzio in eredità alla vedova Maria Hardouin Gallese, Principessa di Montenevoso. Nel nuovo soggiorno è assistita dalle premure della Contessa Caterina

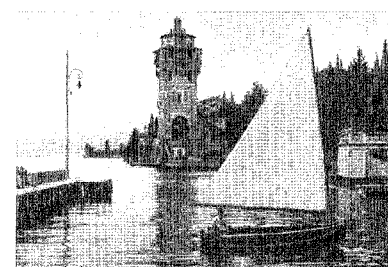


Panoramica di Gardone Riviera

Ristorante), sotto la sorveglianza del tenente delle SS Spoegler. Alcune stanze erano adibite ad uffici dell'Ambasciata giapponese con il fine non dichiarato di rendere, attraverso la promiscuità, meno evidente la presenza di Claretta.

Sempre a lago e a fianco di Villa Fiordaliso, la neogotica **Torre San Marco**, chiamata anche Torre Ruhland, era l'ambiente più romantico per gli incontri tra Benito e Claretta.

Più tardi, per evitare qualsiasi tensione o contrasto con Rachele, Claretta veniva tra-



Torre San Marco

Gardone Riviera

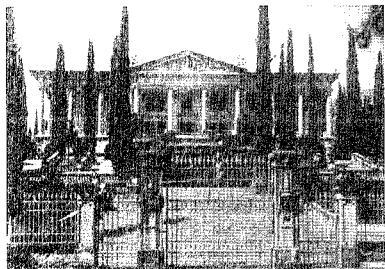
Località di prestigio

Cervis, dama di compagnia della Gallese. Nella abitazione dei coniugi Cervis, nel 1950, venivano trovate cinque cassette di legno contenenti 68 plichi sigillati che costituiscono una parte dell'epistolario amoroso di Mussolini. Di fronte alla Torre San Marco, la splendida **Villa Alba**, imponente edificio neoclassico con evidenti richiami al Partenone (oggi Centro Congressi), era adibita a luogo di cure a base di fanghi che giungevano quotidianamente con camion dalle terme di Abano. A 100 mt, in direzione Fasano e adiacente a Villa Fiordaliso, **Villa Itolanda** (di proprietà Van Waveren) era la dimora di Vittorio Mussolini e della sua famiglia.



Villa Mirabella

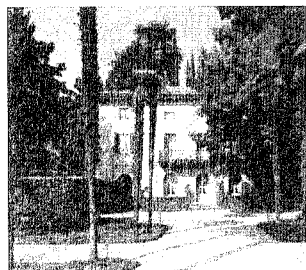
Procedendo verso il centro di Gardone, si



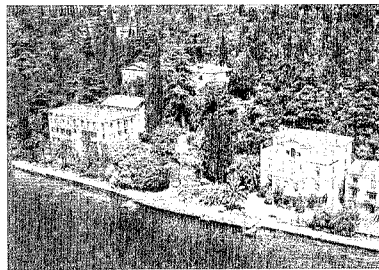
Villa Alba, oggi Centro Congressi

incontra **Villa Turati**, sede dell'Ambasciata giapponese e **Villa Duca Acquarone** (oggi dependence dell'Hotel Monte Baldo), Kommandantur tedesca, dove, a guerra finita, correva voce che si trovassero sepolte casse di lingotti d'oro portate dai tedeschi dalla Francia.

Di fronte alla stazione delle autolinee, **Villa Roma**, ora trasformata in residence, era sede

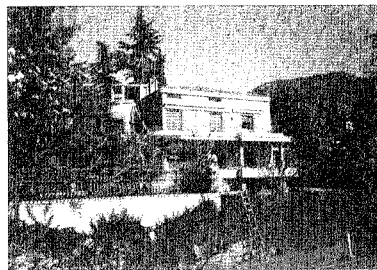


Villa Turati



Villa Duca Acquarone, oggi dependence Hotel Monte Baldo

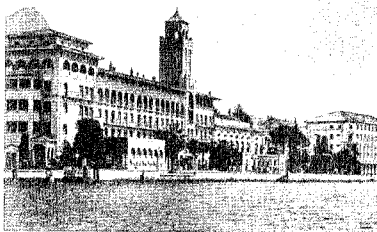
del comando della Wehrmacht; poco sopra, in via Brusada, **Villa Margherita** era sede della Feld Gendarmerie; tra il Savoy Palace e il Rimbazzello, **Villa Besana** ospitava il comandante generale delle SS Karl Wolff, vero arbitro di tutta la situazione militare italiana; egli godeva della protezione di Himmler, Ministro degli Interni e capo di tutte le forze di Polizia del Reich.



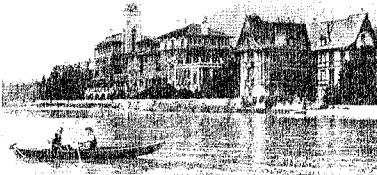
Villa Besana

Gardone Riviera, e in parte anche Fasano e Barbarano, costituivano presidio ospedaliero dichiarato zona franca in base alla **Convenzione Internazionale di Ginevra**.

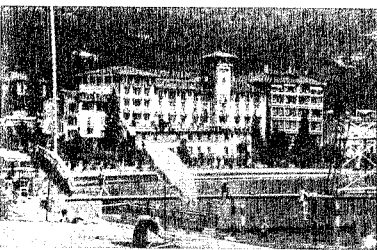
Il Grand Hotel Gardone, il Grand Hotel Fasano e il Savoy Palace erano adibiti ad ospedali sotto la direzione del colonnello Hunnermann, medico che comandava l'intera zona ospedaliera. Della trasformazione di queste grandi strutture turistiche si era occupato l'architetto Giancarlo Maroni, sovrintendente al Vittoriale.



Grand Hotel Gardone

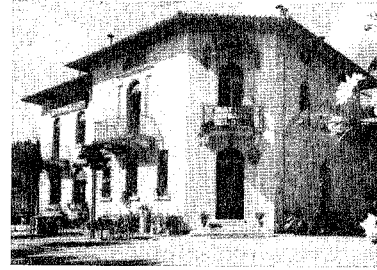


Grand Hotel Fasano e dependence, oggi Villa Principe



Savoy Palace

reduci di Montecassino; la **Villa Maria Elisabetta** (oggi casa per ferie), a lago e confinante con il Grand Hotel Fasano, ospedale per tedeschi; la **Villa Paolina**, in via Roma, convalescenziario per italiani; e l'**Hotel Spiaggia d'Oro**, al porto di Barbarano, riservato anch'esso ai soldati tedeschi reduci da Montecassino e dalla linea gotica (Garfagnana). Sempre a lago, poco lontano, **Villa Cavaccini** era occupata dal questore Uccelli; sulla strada statale, l'**Albergo Barbarano**, requisito dal Ministero degli Affari Esteri, era destinato ai



Albergo Barbarano

Presidio ospedaliero

Barbarano

dipendenti e alla mensa.

Proseguendo verso la cittadina di **Salò**, poco prima del Carmine, **Villa Simonini** (oggi hotel Laurin) era la sede del Ministero degli Esteri presieduto dallo stesso Mussolini; il responsabile era Serafino Mazzolini. Dimora di inizio secolo riccamente ornata in stile liberty, risultava particolarmente adatta al ruolo conferitole. La sua



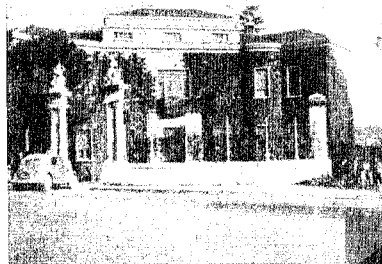
Panoramica di Salò

ricurva scala doppia appariva nei film Luce in occasione delle sia pur limitate visite di diplomatici stranieri. La trasformazione in hotel è stata realizzata successivamente tenendo conto del rispetto delle strutture e delle splendide decorazioni sottoposte ad un accurato restauro.



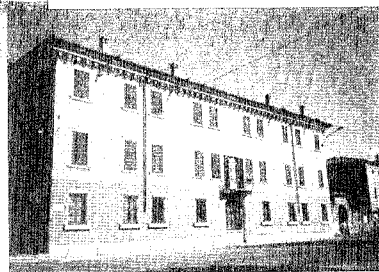
Villa Simonini, oggi Hotel Laurin

Poco lontano, in direzione del centro, **Villa Amadei** e il **Palazzo della Croce Rossa Italiana** era il Ministero della Cultura Popolare (MINCULPOP) diretto da Fernando Mezzasoma e con Giorgio Almirante (futuro segretario



Villa Amadei

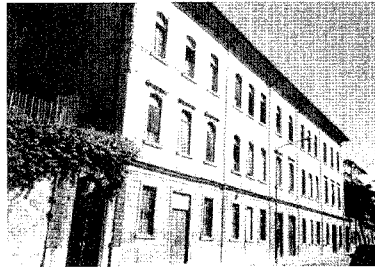
dell'MSI) quale Capo di Gabinetto. Si trovavano qui anche gli uffici di Nicola Bombacci (comunista passato dalla parte di Mussolini, particolarmente impegnato nella propaganda fascista) e la Divisione Spettacolo.



Palazzo della Croce Rossa Italiana

In curva sulla discesa del Carmine, la **Villa ex Angelini** era occupata da cabine telefoniche riservate ai giornalisti delle varie testate, mentre, poco oltre, nel **Liceo Scientifico**, in via Fantoni, stazionavano un reparto della "Muti" e uno della X flottiglia MAS al comando del Principe Junio Valerio Borghese. Sul lungolago la **Casa del Fascio** (oggi Bar Italia) era a disposizione della guardia di Mussolini agli ordini del Console della

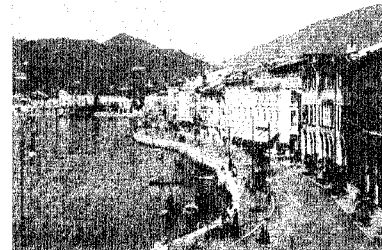
Milizia Albonetti. In Piazza Vittorio Emanuele, allora Piazza Ettore Muti (eroe della prima guerra mondiale e seguace di D'Annunzio nella impresa di Fiume), l'ex **Palazzo Castagna**, ora sede della Banca Valsabbina, ospitava il Comando della Polizia di Salò con a capo Tullio Tamburini. Nei pressi della stazione delle autolinee, la famosa **Agenzia Stefani**, l'agenzia di stampa della propaganda fascista, si trovava nel grande edificio delle **scuole elementari**;



Agenzia Stefani, oggi scuole elementari

ne era presidente il senatore Luigi Barzini e segretario Ernesto Daquanno. L'agenzia era in collegamento con il **Palazzo del Capitano-rettore veneto** (incorporato nell'attuale residenza municipale), sede dell'ufficio interpreti per la traduzione dei comunicati esteri.

A pochi passi dall'Agenzia Stefani, l'ex **Collegio Civico** era sede del Comando della Guardia Nazionale Repubblicana (G.N.R.) che aveva sostituito la soppressa Arma dei Carabinieri; la Guardia era al comando di Renato Ricci. Altri uffici si trovavano in via Garibaldi presso l'ex **Caserma dei Carabinieri**, mentre nell'**oratorio maschile** vi era invece organizzato un raggruppamento delle Brigate Nere.



Lungolago con residenza municipale

Infine, per convegni e assemblee politiche veniva utilizzato il **Teatro Comunale**, di fronte alla Chiesa di San Bernardino; vi si tenevano spesso spettacoli di eccezionale valore artistico ai quali parteciparono anche Emma Gramatica, Tito Schipa, Annibale Ninchi, Ricci, Baseggio, Brignone e altri.



Teatro Comunale

Fin qui, col percorso da Gargnano a Salò, si è tracciata la parte più interessante della Repubblica Sociale, dove più forte batteva il cuore del regime. Non va comunque sottovalutata la sponda del Garda compresa tra **Salò** e **Desenzano** dove si trovavano, non con la stessa concentrazione, altre ville e dimore importanti adibite a sedi ed uffici.

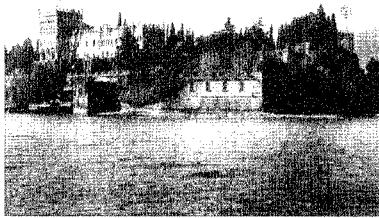
Procedendo da Salò verso **Portese** per la strada costiera, in splendida posizione sul golfo, **Villa Portesina** (oggi villaggio turistico) era abitazione privata di Serafino Mazzolini, Sottosegretario agli Esteri. Poco lontano, a **San Felice del Benaco**, nel **Palazzo Rotingo** (già di proprietà

Da Salò a Desenzano

Portese

S. Felice del Benaco

Bertazzi e oggi sede municipale) si trovava la Segreteria dei fasci all'estero. Di fronte a San Felice, la splendida **Isola del Garda**, ex proprietà dei Principi Borghese ed ora dei Conti Cavazza, ospitava il nipote di Mussolini, Vito - figlio di Arnaldo - già direttore del Popolo d'Italia, circondato da numerosi parenti fra i quali il Conte Vanni Teodorani che curava i collegamenti militari.



Isola del Garda

A **Soiano**, poco lontano da Manerba, **Villa Omodeo**, ora Garda Golf, era la sede del Ministero della Difesa diretto dal Maresciallo Rodolfo Graziani, il quale la raggiungeva quotidianamente dalla sua abitazione privata a **Villa Tassinara**, splendida costruzione del XVII secolo, tra **Desenzano** e Colombare di Sirmione. Il proprietario ne era Giuseppe Tassinari, Ministro dell'Agricoltura nel precedente governo, molto vicino a Mussolini, morto in seguito a un mitragliamento aereo mentre percorreva in auto la strada Salò-Desenzano. A Desenzano all'**Albergo Savoia Splendid** (oggi Park Hotel), abitava Giuseppe Preziosi, longa manus della politica razziale tedesca. Mussolini, che non condivideva le sue idee, dovette creare per lui la "Direzione generale per la demografia e la razza".

LA FINE DELLA R.S.I.

Le due Italie, quella badogliana e quella della Repubblica di Salò, proseguirono in parallelo il loro cammino dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, data della liberazione.

Mussolini, la Petacci e gli altri gerarchi trovavano la morte il 28 aprile, non sul Garda, ma nei pressi del lago di Como.

Nei mesi successivi gli hotels, le ville e le dimore, sedi dei Ministeri e degli uffici sopra descritti, venivano restituiti ai loro proprietari.

Tutto tornava tranquillo come prima della guerra: gli splendidi alberghi a disposizione degli ospiti, le ville trasformate in eleganti ristoranti o in esclusivi luoghi di ritrovo, i giardini decorati da migliaia di fiori coloratissimi. Anche Winston Churchill, dopo la fine della guerra, era rimasto incantato dalla bellezza dei luoghi e dall'effetto magico dell'azzurro dell'acqua che si trasforma in tenue verde delle colline. Alloggiava a Gardone Riviera occupando una suite del Grand Hotel; aveva sempre con sé il cavalletto per soddisfare l'hobby della pittura e forse sperava di raccogliere riservate testimonianze che potessero far luce sugli ultimi momenti della Repubblica. In suo onore venne intitolato l'esclusivo bar del Grand Hotel Gardone (Winnie's Bar).

Ma nemmeno lui, come nessun altro illustre personaggio che ha ammirato questi luoghi, è stato capace di svelare il magico segreto di tanta bellezza.

Al termine di questa inconsueta peregrinazione vorremmo invitare il visitatore, forse ancora turbato da ciò che la sua sensibilità gli ha consentito di rivivere di quel doloroso periodo, a riflettere con noi sul miracolo avvenuto negli stessi luoghi durante gli ultimi cinquant'anni.

L'intraprendenza e la laboriosità della nostra gente, subito dopo il crollo della Repubblica Sociale, hanno avviato la ripresa. E, in pochissimo tempo, le tracce di quel passato tempestoso da non dimenticare sono state via via poste in ombra se non del tutto cancellate.

Dovunque, ora, è possibile toccare con mano un nuovo clima di concordia serena e costruttiva, nel segno dell'amicizia e dell'accoglienza verso tutti i popoli del Pianeta.

L'industria turistica, nelle sue diverse forme, ha registrato uno slancio e una crescita vigorosa e così pure le varie attività parallele. Percorrendo l'itinerario storico da noi suggerito, il visitatore avrà notato come una larga parte delle strutture oggi esistenti sia stata riportata a nuovo splendore grazie ad interventi accurati e rispettosi delle caratteristiche originarie.

La bellezza dell'ambiente naturale non è stata minimamente manomessa, ma anzi esaltata. Dovunque è un'esplosione di verde e di fiori. Il lago è stato oggetto di attente cure preventive, articolate su un gigantesco sistema di collettamento e di depurazione dei rifiuti liquidi urbani.

*Primeggiano, infine, fra le Istituzioni culturali e civili, per limitarci a questa sponda occidentale, la **Fondazione del Vittoriale**, dove tuttora aleggia lo spirito di Gabriele D'Annunzio; lo storico **Ateneo di Salò**; la **Comunità del Garda**, alla quale spetta il merito di avere salvato il patrimonio lacustre dal degrado che insidia gli altri grandi laghi italiani; e, ultimo nato, ma destinato probabilmente ad un interessante sviluppo avvenire, l'**Istituto per la Formazione Europea**, al quale ha dato i natali sempre la Comunità del Garda.*

Troppo lungo sarebbe l'elenco delle benemeritenze culturali gardesane, se dovessimo citare anche le altre sponde. Ma raccomandiamo al visitatore, che non sia assillato dalla fretta, di non limitarsi alla classica Riviera del Garda, ma di percorrere tutto il periplo del lago e di non trascurare il suo stupendo entroterra.